



MERANITE – MERANO HA UNA SUA PIETRA PREZIOSA

Oltre 280 milioni di anni fa forti esplosioni e colate di lava hanno dato origine a una delle più grandi aree vulcaniche al mondo. Tra i blocchi di lava nella gola della Val di Nova, calde acque hanno dato vita a un particolare minerale della famiglia del diaspro. Silicio, ossigeno e tracce di ferro sono gli elementi che lo compongono e le sue vene rosso fuoco ciò che lo rendono una pietra preziosa unica nel suo genere.

Scoperta e recuperata dal collezionista di minerali, Paul Berger, questa pietra viene oggi battezzata MERANITE.

Alla stazione a monte della Funivia Merano 2000 presentazioni di Volkmar Mair, direttore dell'Ufficio di Geologia della Provincia, Bianca Cappello, storico d'arte e Konrad Laimer, orafo, conducono in un viaggio storico, geologico, culturale che porta dalla formazione della pietra fino alla lavorazione artistica della Meranite.

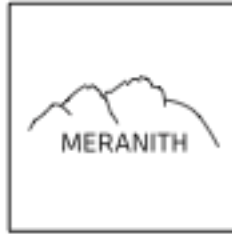
In esposizione fotografie, minerali e la collezione di gioielli di Konrad Laimer.



Konrad Laimer, orafo

Milioni di anni fa, nella gola della Val di Nova si è sviluppata una pietra molto particolare (il termine gemmologico ufficiale è Diaspro o anche Bergherite, secondo il nome del suo scopritore, Paul Berger +2008). Le sue caratteristiche lo rendono un minerale unico al mondo e per questo oggi viene battezzato con il nome della sua città di provenienza: "MERANITE". La bellezza di questo minerale e le sue vene rosso fuoco esplode nella sua forma di gioiello, grazie al duro lavoro del collezionista di minerali Martin Berger, i due levigatori di pietre Sepp Frei e Giuliano Canada e l'orafo Konrad Laimer.

In occasione della presentazione "Meranite – Merano ha una sua pietra preziosa" il geologo Volkmar Mair spiega le origini della pietra e le peculiarità della regione vulcanica di Merano, Bianca Cappello, storica e critica del gioiello, Professoressa universitaria a Milano e Venezia e autrice di libri, racconta il valore del Meranite e della sua influenza nel settore dei gioielli.



Bianca Cappello, storica e critica del gioiello

Konrad Laimer, la collezione Meranite

Esistono minerali bellissimi, veri e propri tesori dai colori stupefacenti e dai disegni inaspettati che, fino dalla Preistoria, vengono ricercati, spesso con grande fatica e a costo della vita stessa. A questi minerali vengono attribuiti significati apotropaici e valori magici e ancora oggi ce lo svelano i gioielli antichi in cui la scelta e la lavorazione delle gemme testimoniano un'ammirazione ed un rispetto che travalica il mondo tangibile.

Anche adesso che la scienza ci guida oltre la fantasia, la formazione delle pietre appare come un miracolo della Natura avvenuto in condizioni estreme inimmaginabili. Ed è anche per questo che, ancora oggi, la voglia di scoprire cosa si nasconde sotto la crosta terrestre è per l'uomo un istinto forte che suscita ad ogni nuovo ritrovamento sorpresa e gioia.

Alcuni minerali sono molto diffusi, altri sono presenti solo in rari giacimenti, altri addirittura si nascondono in aree geografiche di qualche chilometro; in questi casi trovarli suscita vero e proprio sgomento.

Tra questi, uno dei più recenti scoperti, è la Meranite, il cui sito è tanto inaccessibile e nascosto che fino ad oggi sono pochissimi ad averne avuto accesso riuscendo a portarne in superficie pochi, meravigliosi campioni, formati oltre 400 mila anni fa e da sempre nascosti alla luce del sole.

Mentre la mineralogia analizza la composizione molecolare della Meranite, appartenente alla famiglia del diaspro, formata da quarzo con importanti sedimentazioni di ferro, zolfo e di rame, gli occhi ci trasmettono esplosioni di forme fluide e colori accesi ed il cuore si eccita e si innamora dell'energia catturata, della potenza compressa in turbine di rosso e di verde scuro illuminato da lampi di arancione con spruzzi di bianco impressi in uno scatto istantaneo che fa impallidire l'Arte astratta.

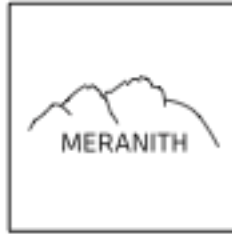
Paul Berger, appassionato collezionista di minerali e alpinista esperto, nel 2007, grazie a queste sue qualità, è stato tra i primi scopritori della Meranite creando le basi per una sua prima valorizzazione. L'improvvisa e tragica scomparsa di Paul proprio mentre era sulle tracce di questo misterioso e inaccessibile minerale, hanno arrestato il suo lavoro mettendo una pausa alla risonanza di questa pietra.

A distanza di 10 anni, il velo di nebbia calato sull'esclusiva, rarissima Meranite è squarciato grazie al maestro e artista orafo altoatesino Konrad Laimer, da anni attento osservatore e appassionato sperimentatore dei materiali della sua terra. Attraverso esposizioni di successo - tra cui le ultime con il Kunstforum Unterland nella Galleria della Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina di Egna e a Monaco in occasione di Schmuck, la più importante rassegna di gioiello contemporaneo al mondo - i gioielli di Laimer hanno parlato dei materiali e delle tradizioni del Trentino Alto Adige portando all'attenzione di un pubblico internazionale e colto il rame della Valle Aurina, il marmo Lasa della Val Venosta, il corno del camoscio alpino, le cortecce e le essenze degli alberi locali, delle viti e delle mele delle fertili vallate in cui è nato e che da sempre fanno parte del suo paesaggio.

Ogni materiale usato da Konrad è tradotto in gioielli capaci di raccontarne la storia del luogo in sintonia con un linguaggio contemporaneo, elegante e sofisticato, percepibile dal pubblico in modo naturale e spontaneo.

Così come per le precedenti collezioni, anche per la Meranite Laimer ha percepito il potenziale espressivo assumendosi la responsabilità di creare una linea di gioielli belli e portabili in grado di esaltare l'unicità della pietra legandola al corpo che la indossa.

La collezione dei gioielli Meranite svela l'intima identità di Merano raccontando la storia più antica della sua area, un paesaggio oggi idilliaco creatosi in tempi remoti grazie ad eventi vulcanici squassanti.



Il design pulito e minimale di Laimer è una cornice essenziale e originale che ripercorre le linee del corpo e del paesaggio umano e naturale circostante. La calma luce dell'oro e dell'argento è in grado di pacificare una pietra dal carattere forte, formata da movimenti fluidi e sedimentari bloccati da condizioni estreme ed improvvise.

La ragionevolezza della poetica di Konrad accompagna la schizofrenia dei grafici immaginari della Meranite, abbraccia il suo linguaggio cosmogonico di segni calligrafici, doma l'impeto di animali ancestrali che si muovono al suo interno: dragoni, dinosauri, tartarughe mostruose provenienti da un mondo mitologico.

La Meranite è una pietra che va rispettata, è lei a suggerire al tagliatore sensibile la sua parte migliore; abbracciata ed esaltata dai gioielli che Konrad Laimer ha pensato per ogni sua parte speciale, è pronta a confidare una storia lunga, tragica e bellissima al tempo stesso che rende ogni persona che la indossa un testimone vivente di quel misterioso mondo scomparso in cui si è generata e di cui siamo eredi.

Konrad Laimer, sintetica biografia e opere

Nato a Rablà, in Sud Tirolo, nel 1960, Konrad Laimer lavora nel campo dell'oreficeria dal 1976.

Dopo aver compiuto gli studi alla Scuola Orafa di Bolzano e l'Accademia di Scultura a Salzburg prosegue la sua formazione nel settore della scultura e del gioiello contemporaneo di ricerca presso importanti istituzioni Alto Atesine ed estere.

Pur avendo una visione dell'Arte cosmopolita, le sue radici sono radicate nel territorio di origine e, fino dai primi anni della sua attività, comunica attraverso il Gioiello la realtà e la cultura locali.

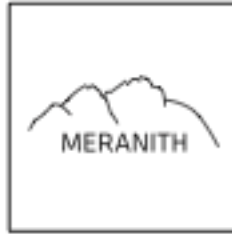
Con questo spirito, all'inizio degli anni novanta, con la linea Corno, Laimer inizia a lavorare le corna del camoscio e del caprone selvatico, cacciati da millenni nella regione e parte integrante dell'arte culinaria tradizionale. Nel corso del decennio sviluppa altre due importanti collezioni, Trasformazioni, create con le piante del paesaggio autoctono ed una serie di grandi spille Flurbroschen ispirate ai confini dei campi coltivati in valle con cui, nel 1997 vince il Premio Internazionale dell'Artigianato indetto dalla Camera di Commercio di Bolzano. Mentre con la spilla della linea Kernhaus, dedicata ad uno dei principali simboli del Sud Tirolo, nel 2001 è selezionato a Schmuck a Monaco, la più importante fiera del gioiello contemporaneo internazionale.

Della fine degli anni novanta è la serie di gioielli Schneeball, in marmo di Lasa della Val Venosta che, tagliato in piccole sfere perfettamente levigate, richiama l'effetto cristallino del ghiaccio. Questa collezione è stata pubblicata nel 2008 nel The Compendium Finale of Contemporary Jewellers edito da Darling Publications.

Sempre ispirata ai minerali locali è la serie di gioielli Aurina nata in seguito alla riscoperta nel Predoi di una miniera di rame abbandonata.

Laimer ha portato la sua ricerca artistica anche oltre i confini europei organizzando, a partire dagli anni novanta, workshop presso il Moore College of Art di Philadelphia in America e collaborando, dal 2007, con importanti musei e accademie in Russia, paese in cui ha realizzato progetti culturali e didattici nelle città di Kaliningrad, Mosca e San Pietroburgo e da cui è nata la serie di gioielli Viaggio nel Tempo in legno di quercia della palude delle Alpi svizzere, avorio di mammoth siberiano e ambra del Baltico.

Oltre all'America e alla Russia, Laimer è spesso invitato a partecipare a seminari e incontri attorno al gioiello contemporaneo tra cui, nel 2018, la giornata di conferenze Galdus Incontra il Gioiello organizzato dalla prestigiosa scuola professionale di oreficeria Galdus a Milano.



Sono molte le mostre internazionali a cui Laimer ha organizzato e partecipato, tra le ultime, Adria-Alpi-Danubio a Monaco nel 2017 e, nello stesso anno, ha preso parte al Loot al MAD - Museum of Arts and Design di New York.

Merano 2000, 27 settembre 2018